



**PARCO LOMBARDO DELLA  
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,  
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



**RASSEGNA STAMPA**  
**09 GIUGNO 2015**

**Quotidiani:** Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

**Webzines:** Varese News

Martedì 09 giugno 2015

**1. il Giorno**

“Niente più fondi il centro della Lipu rischia la chiusura”; “Nelle voliere dove guariscono gli animali”

**2. Il Giorno Pavia**

“Nuove piante : il bosco torna Grande ”

**3. La Provincia Pavese**

“Rinasce il Bosco Grande con 5mla nuove piante”

# Niente più fondi: il centro della Lipu rischia la chiusura

*In servizio da vent'anni sul Ticino*

di **FRANCESCO PELLEGGATA**

-MAGENTA-

DOMENICA mattina tanti curiosi hanno avuto modo di osservare da vicino alcune specie di volatili tipiche della nostra zona e di solito difficilissime da vedere. È stato possibile grazie ai volontari del centro di recupero della fauna selvatica Lipu, vicino al punto parco La Fagiana di Pontevecchio, che hanno liberato due gufi e un gheppio curati e allevati proprio nelle voliere del centro. Gli applausi erano sconsigliati per non disturbare la quiete degli animali, ma sono bastate le esclamazioni di meraviglia di adulti e bambini presenti al momento del rilascio per dare la misura dell'eccezionalità dell'evento. Per chi abita tra le case di cemento, infatti, è molto raro poter osservare uccelli notturni come il gufo o la civetta, o ancora il gheppio, una specie di piccolo falco, mentre si trovano nel proprio ambiente.

DOPO le cure effettuate dai veterinari e dai naturalisti del centro il privilegio del rilascio è spettato ad una bambina e al sindaco di

Abbiategrasso Pierluigi Arrara, in rappresentanza della città metropolitana, di cui il Parco del Ticino è il vero polmone verde. Ha portato il proprio saluto anche il presidente del parco, Giampietro Beltrami, che ha ricordato l'importanza di iniziative come questa per la sensibilizzazione dei più giovani. I due giovani gufi e il gheppio hanno preso il volo rifugiandosi nella boscaglia, tra gli

sguardi ammirati dei presenti. L'iniziativa che si ripete ogni anno è stata anche l'occasione per parlare del futuro del centro: «La struttura è affidata a Lipu, una onlus che vive anche dei contributi dati dalla provincia» ha spiegato Veronica Burrese, una delle responsabili del centro - questa, ogni anno, rinnova una convenzione con l'associazione e si preoccupa di fornire i finanziamenti. Almeno è stato così fino all'anno scorso. Infatti l'ente provinciale è insolvente per il 2014 nei confronti del centro di recupero di Pontevecchio e del centro sotto la responsabilità del Wwf di Vanzago. Gli avvocati sono già stati chiamati in causa. Nel frattempo, in mancanza dei fondi, non si conosce il futuro di questo ambulatorio, che

svolge un prezioso servizio per i cittadini grazie alla professionalità e all'impegno dei volontari».

OCCORRE ricordare che la cura degli animali selvatici è compito dello Stato, il quale è solito affidare all'esterno questo incarico appoggiandosi su associazioni come la Lipu. I normali veterinari infatti non possono intervenire nel caso della fauna selvatica. Si tratta di un servizio indispensabile alla collettività offerto in maniera del tutto gratuita da addetti specializzati.

In vent'anni di vita il centro Lipu di Pontevecchio ha accolto circa mille animali selvatici ogni anno, feriti o bisognosi di cure. Il picco degli interventi è proprio a giugno, con l'arrivo dei rondoni che nidificano nei sottotetti delle città. Ma l'intervento dei volontari non riguarda solo i volatili; tutti gli animali selvatici possono essere portati nel centro per un primo soccorso. In particolare in questi giorni di caldo gli uccelli possono subire un colpo di calore, proprio come avviene per gli umani. Se si trova un volatile immobile con il becco spalancato il consiglio è quello di contattare subito il centro.



**VERONICA  
BURRESE**

**L'ex Provincia di Milano  
è insolvente sia nei nostri  
confronti sia nei confronti  
dell'oasi Wwf di Vanzago  
già per tutto il 2014**

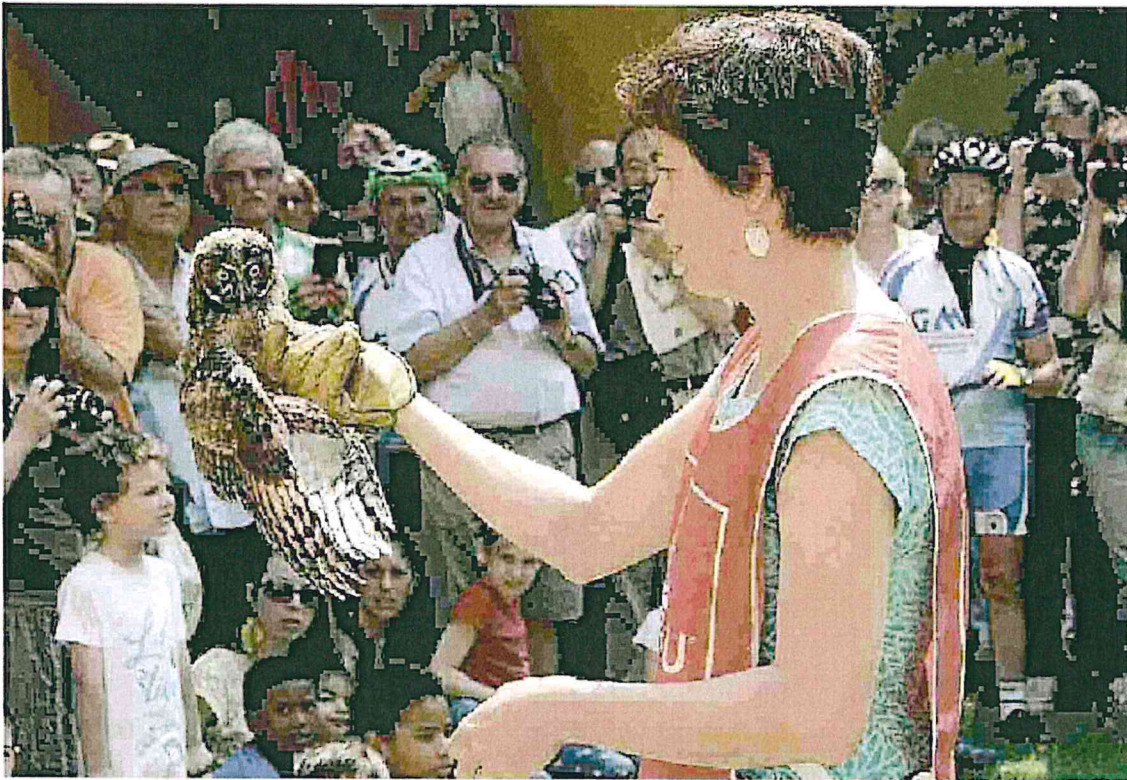
## IN DETTAGLIO

### Pronto soccorso

Ogni anno il centro Lipu nei pressi dell'oasi della Fagiana soccorre e cura circa mille animali selvatici feriti, grazie all'opera di tanti volontari. Fra i mesi di maggiore attività ci sono quelli estivi anche per via del contraccogli del caldo

### L'iniziativa

Questa domenica sono stati liberati due gufi e un gheppio curati dal centro veterinario dell'oasi faunistica. A rappresentare i Comuni del Parco del Ticino c'era il sindaco di Abbiategrasso Arrara



**DI NUOVO LIBERI**  
I rapaci guariti e restituiti  
alla natura. A sinistra Veronica  
Burrese, una delle responsabili  
del Centro Lipu del parco



**LE ATTIVITÀ** NELL'OASI C'È ANCHE UN PICCOLO MUSEO DIDATTICO PER LE SCUOLE

# Nelle voliere dove guariscono gli animali

-MAGENTA-

**IL CENTRO** Lipu vicino alla Fagiana è immerso nel Parco del Ticino, un punto logistico eccezionale per curare gli animali selvatici e provvedere al loro reinserimento graduale nell'ambiente. A seguire il centro ogni giorno sono i quindici volontari specializzati della Lipu, presenti dalle 10 alle 17 per tutto l'anno. La struttura fa parte del vecchio Cascinello Paradiso ristrutturato.

In occasione della festa annuale per il rilascio dei volatili sotto le cure del centro è stata anche allestita una mostra fotografica dal titolo «Forme d'acqua», dedicata agli animali che vivono nei pressi delle vie azzurre. Insieme alla parte veterinaria, infatti, il centro ha il compito di organizzare iniziative per sensibilizzare la gente sulle tematiche ambientali. Per questo motivo oltre alle visite guidate ri-

servate alle scolaresche è possibile anche visitare un piccolo museo che spiega il tipo di ricerche compiute dai volontari della Lipu. Al suo interno è anche possibile scoprire le impronte degli animali e os-

## MAMMIFERI

**Non solo volatili: l'area protetta ospita centinaia di volpi, scoiattoli e ghiri tutti bisognosi d'attenzioni**

servare le differenze tra i nidi delle varie specie di volatili. Ma il vero fiore all'occhiello del centro sono le voliere didattiche esterne, che ospitano alcune specie di rapaci come la civetta o la poiana. All'interno delle grandi gabbie i volontari hanno ricreato gli ambienti tipici della Pianura Padana. Esistono poi altre voliere

dette «di riabilitazione», dove si trovano gli animali convalescenti. Queste non sono accessibili al pubblico ma i visitatori possono comunque osservare gli animali attraverso i vetri a specchio dell'osservatorio sopraelevato che sorge vicino alle grandi voliere, veri e propri tunnel di volo predisposti per lasciare agli uccelli un ampio spazio di movimento.

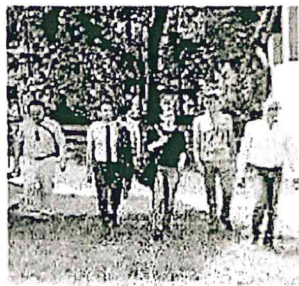
**LA PRIMA** attività del centro è la cura di tutti gli animali selvatici; oltre alle circa 250 specie di volatili il territorio del parco raccoglie anche una cinquantina di specie di mammiferi tra cui caprioli, volpi, tassi, ghiri e faine, oltre agli scoiattoli. Le segnalazioni nei momenti di attività del centro sono incessanti; nella sola giornata di sabato sono stati registrati quasi quindici interventi degli operatori.

Fra. Pel.



**RIFERIMENTO** Il centro della Fagiana ha allestito la mostra fotografica «Forme d'acqua» dedicata agli animali acquatici (Safy)





**IN MISSIONE** La giunta controlla il rimboschimento

monitorata». L'intervento, finanziato dalla Regione e in accordo con il Parco del Ticino, è costato circa 100mila euro, compresa la messa in sicurezza e il ripristino dei sentieri. S.Z.

**PAVIA**

## Nuove piante: il bosco torna 'Grande'

- PAVIA -

«**ABBIAMO** dato un aiuto alla natura, accelerando i tempi di un processo di rimboschimento che altrimenti sarebbe stato molto più lungo». Il sindaco Massimo Depaoli, ieri mattina, insieme all'assessore Angelo Gualandi (con deleghe anche ad Agricoltura ed Ecologia) e agli addetti ai lavori del Consorzio Forestale, presieduto da Alberto Marchesi, sono andati in sopralluogo al Bosco Grande. E infatti terminato l'intervento di rimboschimento, che era stato preannunciato pochi mesi fa, a seguito dei danni subiti con il nubifragio del luglio dello scorso anno, che aveva sradicato parecchie piante, riducendo a radure molti spazi del bosco.

**SU UN TOTALE** di 30 ettari, la superficie coinvolta dall'intervento è stata di 12 ettari, anche se le piantumazioni si sono concentrate in circa 3 ettari. «Abbiamo cercato di mantenere - spiega Marchesi - la stessa composizione di piante autoctone del bosco, copiando letteralmente quel che la natura ha fatto in precedenza. Sono state messe a dimora circa 5mila piante, in particolare querce, pioppi, olmi, frassini e anche alcune specie arbustive. La piantumazione ha avuto buon esito, ma andrà



# Rinasce il Bosco Grande con 5mila nuove piante

## Intervento da 100mila euro per riparare i danni del nubifragio del luglio scorso. Sono stati messi a dimora querce, pioppi, olmi, frassini e biancospini

di **Linda Lucini**

PAVIA

Centomila euro per risistemare il Bosco Grande dai danni del nubifragio del luglio scorso e del forte vento di questa primavera. Centinaia di alberi schiantati al suolo che impedivano la ricrescita del bosco e soprattutto lasciavano alle robinie, a rapido sviluppo, la possibilità di impadronirsi dell'area. E poi rami spezzati, piante secche, inclinate e pericolanti. Ora il Comune, per mano del Consorzio forestale, ha dato una mano alla natura ripristinando la biodiversità del Bosco messa a dura prova dal nubifragio del luglio scorso che aveva abbattuto gran parte della

superficie boschiva. Sono state piantumate 5300 querce e specie locali per riqualificare l'area verde, sede di associazioni culturali ed ecologiste che da tempo lavorano per avvicinare bimbi e ragazzi alla natura. I lavori hanno interessato 12 dei 30 ettari del Bosco con la messa a dimora di specie autoctone: querce soprattutto, ma anche pioppi nei e bianchi, frassini, olmi, sanguinelli e biancospini. Le nuove piante ora ricoprono un'area di tre ettari. «E' stata una sfida - spiega Alberto Marchesi, presidente del Consorzio forestale di Pavia - perchè la colonizzazione delle infestanti rende difficile lo sviluppo delle piante autoctone del bosco. Ora l'impianto

e, ma avra ancora bisogno di cure. Parte dei tronchi caduti sono stati lasciati sul posto per mantenere lo stato dei luoghi e garantire la biodiversità, altra legna è invece stata portata via per evitare il rischio di incendi. Tra le zone colpite dal nubifragio ne abbiamo lasciate alcune così come sono per poter effettuare un monitoraggio e vedere come lavora la natura senza alcun intervento umano nel ripristinare le superfici boschive. Siamo contenti che il Comune abbia scelto noi per l'intervento premiando la nostra esperienza ventennale». «I lavori sono stati concordati seguendo le prescrizioni dettate dal Parco del Ticino», precisa l'assessore all'Am-

biente Angelo Gualandi. Le risorse economiche necessarie per i lavori sono state messe a disposizione da Regione Lombardia. I cento milioni di euro di costi comprendono oltre alla piantumazione delle nuove essenza anche la messa in sicurezza dei luoghi con la rimozione delle piante cadute o pericolanti e il ripristino dei sentieri. «Abbiamo aiutato la natura accelerandone i tempi - dice il sindaco Massimo Depaoli - La messa a dimora di 5mila nuove piante si favorirà il processo naturale di ricrescita ed eviteranno alle specie dominanti di avere la meglio. Così preserviamo la biodiversità e sarà impedita la banalizzazione di un bosco che riveste un ruolo importante per la città».



I nuovi alberi piantati al Bosco Grande

